

Macron alla prova del lavoro Ecco il Jobs act alla francese

Domani la riforma del presidente dopo tre mesi di negoziati con i sindacati
Parola d'ordine: "Flessibilità". Sui contratti meno vincoli per le aziende

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Adesso si arriva al sodo. E, in un certo senso, al momento della verità per Emmanuel Macron. Reduce da un mini-vertice europeo sull'immigrazione, dove ha saputo tirare le fila tra le esigenze di ogni partecipante (Italia compresa), e dopo un «tour» nell'Europa Centro-orientale a caccia di consensi per rivedere la direttiva europea sui lavoratori distaccati, che permette di «importare» in Francia e altrove manodopera a basso costo rispetto a quella locale (anche lì se l'è cavata tutto sommato bene), il presidente si appresta ad affrontare quella che è davvero la sua prima grande sfida, direttamente in Francia: la riforma del mercato del lavoro.

Domani Muriel Pénicaud, ministra del Lavoro, si presenterà dinanzi ai giornalisti con 5 decreti, più di 200 pagine, che sono il frutto di tre mesi di negoziato con i sindacati. È già una bella differenza con quello che aveva fatto François Hollande (e soprattutto il premier di allora Ma-

nuel Valls): per la loro riforma del mercato del lavoro non avevano coinvolto da subito i sindacati. Ed era finita molto male, con manifestazioni in piazza e un testo poi svilto rispetto alle intenzioni iniziali e fatto passare con un procedimento d'urgenza, senza voto in aula. Stavolta Macron ha comunque deciso di forzare la mano scegliendo la via dei decreti governativi (che potrebbero essere approvati a fine mese con entrata in vigore quasi istantanea), ma cercando di trattare con le forze sindacali. Una di queste, comunque, la principale, la Cgt, ha già previsto di protestare il 12 settembre. E così Jean-Luc Mélenchon, leader della France insoumise, il 23 settembre. Intanto, nei giorni scorsi, un sondaggio ha rilevato che il 63% dei francesi non ha fiducia in Macron per questa riforma.

Sì, sarà una strada tutta in salita. Ma cosa c'è in quei 5 decreti? «La filosofia è la stessa del Jobs act italiano - osserva Pascal Lokiec, docente di Diritto del lavoro a Nanterre -, quella della flexicurity.

Anche se Macron si è limitato alla flessibilità. La "sicurezza" per il momento non c'è: certe promesse della campagna elettorale, come estendere i sussidi di disoccupazione ai liberi professionisti, sono state rinviate». Una delle novità maggiori sarà «il prevalere degli accordi presi a livello delle imprese - sottolinea Patrick Thiébart, avvocato parigino specialista di Diritto del lavoro -, anche se si dovranno rispettare le imposizioni legislative, come il salario minimo, fissato in Francia a livello nazionale». Saranno invece gli accordi di categoria a fissare le condizioni dei contratti a tempo determinato (la durata e quante volte possono essere rinnovati): finora lo si faceva a livello nazionale. I «contratti a progetto», sul modello italiano, al momento limitati al settore delle costruzioni, dovrebbero essere generalizzati. E (altro «regalo» atteso dagli imprenditori) si limiteranno con dei tetti massimi gli indennizzi che i tribunali del lavoro possono concedere a chi è vittima di licenziamenti illegittimi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I punti chiave

1

Le Pmi

Uno dei punti più controversi della riforma del lavoro di Macron è quello che permette alle Pmi di negoziare parte delle condizioni di lavoro (soprattutto l'organizzazione degli orari) a livello della singola impresa e non della categoria

2

Gli indennizzi

Il jobs act vorrebbe limitare con dei tetti massimi gli indennizzi previsti dai tribunali del lavoro nel caso di licenziamenti illegittimi. Con questa norma verrebbero protetti i datori di lavoro e le imprese dal rischio di eventuali risarcimenti milionari



3

I contratti a progetto

Le nuove norme introducono in tutti i settori produttivi «contratti a progetto», che finora erano limitati solo al settore delle costruzioni. Potrebbero assomigliare a quelli introdotti in Italia per favorire la «flessibilità»

4

Contratti a termine

Verrà introdotta la possibilità di modificare i contratti a termine (la durata, il numero di rinnovi consecutivi) a livello della categoria professionale. In questo modo ogni categoria potrà decidere le specifiche del contratto